

Quegli intrecci tra Ferrara e Firenze con i Fink, Bassani e l'università

Un viaggio tra ricordi, suggestioni e nostalgie ambientate tra la nostra città e la capitale del Rinascimento. Sullo sfondo la presentazione di un libro e il concerto della pianista Martha Argerich al Comunale

di **Gianni Venturi**

Il senso delle date e dei giorni sembra obbedire a una legge che affonda nel tempo e che ci permette di riflettere sulle nostre possibilità di indicare nel presente ciò che chiamiamo "verità", ovvero l'assoluto che si ripete. Diciamo allora: perché certe cose accadono in quel giorno? Cosa vogliono segnalarci? La mia riflessione si apre dunque su una data: mercoledì 12 febbraio, quando due eventi si susseguono senza interruzioni tra il pomeriggio e la sera: la presentazione al Libraccio di Ferrara del testo di Enrico Fink, *Patrilineare. Una storia di fantasmi*, (Lindau) e al Teatro Comunale il concerto dell'Orchestra Filarmonica di Montecarlo, Charles Dutoit direttore, Martha Argerich pianoforte. Due eventi in cui nel primo ero direttamente coinvolto come amico dell'autore e della famiglia Fink, il secondo come convinto estimatore della "divina" Martha. Chi volesse per il primo caso leggere la più informata e complessa meditazione critica del libro di Fink, consiglio il saggio di Luigi Spagnolo sul portale Treccani a cui mi rifarò in molte occasioni e già dall'autore stesso indicato come il più completo ed esauriente. Ma per cominciare è necessario ripercorrere quelle occasioni in cui, tra privato e pubblico, la mia vicenda umana e culturale si è intrecciata a quella della famiglia Fink; soprattutto di Guido. In altre occasioni ho scritto su questa amicizia, che inizia quando ancora ero bambino e Guido adolescente in quanto quattro anni ci separavano.



Una panoramica di Firenze con la cupola del Brunelleschi e il campanile di Giotto

Con Enrico, al Libraccio, evocammo alcuni momenti ineludibili della nostra conoscenza e, tra le altre occasioni, non ultima quella che registra che Guido e io andammo in pensione dall'Università di Firenze, dove entrambi insegnavamo, lo stesso giorno. Alla cerimonia che ci aspettava in Rettorato mi portò Guido, che poi proseguì per la sua casa fiorentina. Gli episodi che mi legano al ricordo di questa famiglia, e più latamente alla conoscenza e amicizia con il

mondo ebraico ferrarese, sono innumerevoli. Il libro di Enrico li racconta in parte ma quello che mi preme sottolineare è come il contatto fiorentino-ferrarese con Guido mi portò alla collaborazione con Roberto Benigni nell'insegnamento di Dante, che detenevo all'Università di Firenze, o la possibilità che mi offrì aprendomi le porte all'insegnamento nella più importante università femminile degli Usa, Smith College, e infine, come sottolinea Enrico nel libro, il rap-



Giorgio Bassani



Enrico Fink

porto con Giorgio Bassani non parente ma portatore dello stesso cognome della famiglia della stessa nonna e che dal cui racconto, *Fiaba*, parte la trama del libro finkiano. È difficile per chi come me ha vissuto questa esperienza non ricordare con commozione quegli anni. La casa dei Fink a Firenze in via Fortini, le serate con Giorgio passate presso le sedi lussuose che lui prediligeva, dal Grand Hotel ai rifugi fiesolani, le lezioni che teneva ai nostri studenti in via del



L'APPUNTAMENTO

**Il dialogo con Fink
si ripeterà quasi
in forma teatrale
l'11 marzo prossimo
al Centro studi
Bassaniani di Ferrara**

tutto informali. Una ferraresità-fiorentinità che rese quegli anni indimenticabili. Il dialogo con Fink al Libraccio, che si ripeterà quasi in forma teatrale l'11 marzo al Centro studi Bassaniani di Ferrara, già si può intendere come un "preludio" all'avvenimento clou della serata al Teatro Abbado dove si sono esibiti Martha Argerich con l'Orchestra Filarmonica di Montecarlo diretta da Charles Dutoit. E per capire il senso da dare alla musica e alla sua inviolabile consapevolezza di esprimere la realtà, come accade a tutte le arti, va ricordata l'intervista al maestro Riccardo Muti di cui mi onoro essere amico su *Repubblica* del 20 febbraio 2025. In essa, oltre a parlare del destino che bussa alla porta, indica come bisogna essere preparati e rispondere con consapevolezza, serietà e determinazione a quel richiamo, a quello svelamento della "realtà" posso aggiungere. Ecco allora che la divina Martha accende un colloquio fatto di musica con il direttore d'orchestra dall'aspetto di un bonario Dracula mentre tra la cortina dei lunghi capelli grigi la bocca della pianista ripeteva le note sotto lo sguardo intenso di Dutoit che è stato nella realtà marito della Argerich e che gli ha procreato una figlia. Cosa significhi quel rapporto apparentemente meccanico di sguardi, movenze, gesti che accompagnano e sottolineano la creazione della frase musicale è tra le esperienze più complete e complesse che l'arte possa esprimere. Si conclude così quella giornata che diventa paradigmatica del fatto che a Ferrara, e con Ferrara, si è costituito il rapporto più intenso tra il luogo, lo spirito, il mondo.